

Wanbao, l'attività chiude a febbraio: «Cinesi scorretti»

«I cinesi se ne vadano pure, nessuno li trattiene. Ma esigo, anche a nome delle istituzioni del territorio, che ci mettano nelle condizioni di valorizzare una realtà produttiva, quale quella di Mel, che rispetto al contesto produttivo regionale, nazionale e internazionale ha ancora molto da dire, a patto di saperlo fare». Elena Donazzan, assessore regionale al Lavoro, non usa mezzi termini per censurare l'operato della proprietà Wanbao che ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori di aver esaurito i fondi a disposizione. I sindacati calcolano che la chiusura avverrà per febbraio. Ma Wanbao assicura che si sta muovendo per una cessione.

Marsiglia a pagina XII



INUTILI Una delle manifestazioni in difesa dello stabilimento

Wanbao conferma l'addio «Presi in giro dai cinesi»

► Mister Wu annuncia la fine dei fondi ma assicura che si lavora a una vendita

► Sciopero immediato e assemblee Bona: «Un'offesa allo Stato italiano»

BORGO VALBELLUNA

Wanbao Acc al capolinea. Solo un intervento del Governo, sul quale continuano a cadere tegole legate agli investimenti bluff degli stranieri in Italia (vedi l'Ilva) potrà cambiare le sorti dello stabilimento di Mel e dei suoi 290 dipendenti. Ieri l'annuncio dell'amministratore unico Wu Benming alle Rappresentanze sindacali unite ha confermato gli intenti già annunciati a settembre: i soldi stanno per finire. E quindi si chiude. Febbraio è la data calcolata in sede sindacale. Immediata la proclamazione di uno sciopero e la convocazione, per lunedì, delle assemblee di fabbrica. Martedì, invece, sarà la volta del Comitato socio-istituzionale in riunione a Mel, in attesa che la palla passi al Ministero per lo sviluppo economico.

Wanbao intanto fa sapere di essersi attivata con verifiche di mercato per cercare nuovi investitori.

«È tempo che la politica si dia una mossa - tuona Stefano Bona della **Fiom-Cgil** -. La Wanbao, società di proprietà dello Stato cinese, sta prendendo in giro quello italiano. Un comportamento offensivo. Vedremo cosa accadrà nelle prossime ore, ma il destino sembra segnato. Basterà pensare che non sono nemmeno stati caricati gli ordini per il 2020».

L'assessore al lavoro della Regione Veneto, Elena Donazzan, condanna senza mezzi termini la condotta della multinazionale cinese che nel 2014 aveva assunto la gestione della fabbrica di compressori per elettrodomestici.

«I cinesi se ne possono pure andare - tuona la Donazzan -, ma esigo, anche a nome delle istituzioni del territorio, che ci

mettano nelle condizioni di valorizzare una realtà produttiva, quale quella di Mel, che rispetto al contesto produttivo regionale, nazionale e internazionale ha ancora molto da dire, a patto di saperlo fare. La Regione Veneto, nel ringraziare il Governo, il Ministero per lo sviluppo economico e il ministro Federico D'Incà, che hanno dimostrato ampia disponibilità in questa vertenza, è pronta a supportare ogni iniziativa governativa al fine di mandare un messaggio chiaro alla multinazionale cinese e alla municipalità di Guangzhou, affinché comprendano che questo non è il comportamento corretto con il quale approcciarsi a buone relazioni economiche e produttive con il nostro territorio: un monito che varrà anche su altre ipotetiche iniziative di collaborazione, come ad esempio l'interporto di Padova».

Lauredana Marsiglia



PROTESTA La protesta di ottobre sotto il consolato cinese a Milano. Sopra, Elena Donazzan

L'ASSESSORE REGIONALE

«Scorretti e inaffidabili, se ne vadano pure ma sappiamo che rivedremo le nostre posizioni anche sul altre iniziative di collaborazione»

